



Fede e Luce internazionale

3 rue du Laos 75015 Paris, France
T. + 33 1 53 69 44 30
foi.lumiere@wanadoo.fr
www.faihandlight.org

Lettera a tutte le comunità di Fede e Luce di don Marco Bove

«Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso....» (Lc 24, 46-49).

Carissimi, sento il bisogno in questo momento così particolare per la vita delle nostre comunità di Fede e Luce, di raggiungervi con una parola che possa aiutarci a rasserenare il cuore, a interpretare alla luce della fede quanto stiamo vivendo e a guardare avanti con fiducia per continuare il cammino che lo Spirito di Gesù risorto ci ha indicato, fin dall'inizio.

Nei momenti difficili non dobbiamo rifugiarci nel passato, non dobbiamo neppure fuggire il presente, dobbiamo invece ritornare all'origine, alla sorgente. Le parole dell'evangelista Luca sono quelle che Gesù rivolge ai suoi discepoli dopo la sua passione. È per loro un momento di grande crisi, perché Gesù è morto e tutto sembra ormai finito: le promesse e le speranze che avevano riposto in lui sono andate perdute. Gesù invece ritorna dai suoi e alla luce della Parola di Dio li aiuta a interpretare nel modo giusto tutto ciò che è accaduto, facendo loro una promessa: il dono dello Spirito Santo per sostenerli e guidarli nel cammino.

In questi giorni abbiamo saputo le notizie che l'Arche Internazionale ha diffuso sugli inizi della loro esperienza e su Jean Vanier e il nostro cuore si è sentito smarrito, sono nati mille pensieri e mille sentimenti: incredulità tristezza, rabbia. Perché tutto questo? Perché questa prova per noi e per i nostri amici dell'Arche, che con noi e come noi hanno creduto ad un progetto a cui Jean ha dedicato la sua vita?

Tornare alla sorgente ci può aiutare a trovare un po' di luce. Tutti sappiamo molto bene **che l'Arche e Fede e Luce non sono un'opera dell'uomo ma di Dio, dello Spirito di Dio** che ha ispirato e sostenuto la nascita di qualcosa che nessuno immaginava avrebbe portato così tanti frutti. Questo è il primo e più grande segno dell'opera dello Spirito: *«Dai loro frutti li riconoscere-*



te...» (Mt 7, 16). Dunque tutto il cammino che abbiamo percorso in questi anni viene da Dio, è un frutto buono e le sue radici sono profonde.

Ciò che oggi ci ha lasciato smarriti è che Dio stesso si sia servito di uomini fragili e peccatori, di un uomo come Jean che, secondo quanto l'inchiesta ha messo in luce, non ha saputo custodire una debolezza e che, per questo, ha potuto ferire profondamente delle donne che si erano fidate di lui e del suo accompagnamento.

A loro vogliamo esprimere la nostra compassione e la nostra amicizia, ma oggi tutto questo ha ferito anche noi. Dio solo è giudice, ma noi non possiamo assolutamente accettare questi comportamenti, perché sono lontanissimi dallo spirito dell'Arche e di Fede e Luce, sono totalmente contrari a ciò che proprio Jean ci ha insegnato in tutta la sua vita.

Il mistero del male è più grande di quanto possiamo capire e per questo non riusciamo ad accettare ciò che è successo. Ma l'esperienza che tutti viviamo a Fede e Luce, nel condividere e nel custodire la fragilità di tanti nostri amici, è stata per noi fonte di grande fecondità. È stata la forza che ha cambiato la nostra vita e ci ha fatto scoprire il volto di Dio in modo più autentico. Tutto questo è un dono che viene da Dio e dalla comunione con i più piccoli. Attraverso l'amicizia e i legami che viviamo nelle nostre comunità, abbiamo imparato a riconoscere e ad accogliere anche le nostre fragilità e le nostre ferite. Fede e Luce è stato per molti di noi un cammino di crescita e di guarigione, una vera e propria chiamata.

Ora tutto questo è andato perduto? Certamente no. Lo Spirito Santo ancora ci guida e ci dà la forza di continuare il cammino. È lui che oggi ancora chiede a tutti noi di non lasciarci confondere dal male per ritrovare la pace. San Paolo nella lettera ai Galati scrive: «*Il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé*» (Gal 5, 22). Chiediamo dunque allo Spirito Santo di prenderci per mano, di riempire il nostro cuore, di sostenere i nostri passi e di aiutarci a guardare avanti, con fiducia.

Chiediamo insieme, nella preghiera e nel silenzio, di fare come Maria, nostra sorella nella fede, anche lei in un momento di smarrimento «*custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore*» (Lc 2, 19). Il Signore saprà trasformare questo tempo di prova in una nuova occasione di grazia. Restiamo uniti nella preghiera.

Buon cammino a tutti.

don Marco Bove
Assistente spirituale internazionale
25 febbraio 2020